

## AI LETTORI

Siamo così giunti all'ultimo mese di questo 1991.

Dicembre, tempo di Natale, tempo di bontà, di buoni propositi, di "pace in terra agli uomini di buona volontà", di bilanci, di auguri.

Auguri, sì, tanti.

Ai nostri lettori, innanzi tutto, a quelli che ci seguono fedelmente mese dopo mese, che ci incoraggiano con le loro espressioni di simpatia, a coloro che sostengono le nostre fatiche con le loro adesioni sempre più numerose.

Auguri anche ai nostri validi collaboratori che sapientemente mettono a disposizione dei lettori la loro cultura e la loro scienza.

Auguri a loro, alle loro famiglie, auguri alla città ed ai cittadini tutti.

Ed auguri pure a quelli che ci vogliono male.

Perché è Natale, tempo di perdono, tempo di pace. Anche se questa, fuori dal nostro Paese, è fatta di guerre, di guerriglie, di sangue versato per la difesa di quei valori umani che nessuno ha il diritto di soffocare.

E' Natale, comunque, dobbiamo sorridere.

Ma sorridere a chi, a che cosa, di che cosa?

Ai nostri politici forse, sempre più lontani dalla realtà di un Paese, il nostro, che ad una indiscussa evoluzione socio-economica affianca una povertà sommersa che nessuno vede o finge di non vedere? Oppure a quanti, in vista di prossime elezioni, sono già alla ricerca affannosa di comode e redditizie poltrone su cui sedersi?

O dobbiamo sorridere forse ai continui aumenti del costo di una vita che diventa ogni giorno più misera per gente già tanto povera? Oppure dobbiamo sorridere di fronte alle immancabili "stangate" già preannunciate per il nuovo anno che è dietro l'angolo e che a ben poco serviranno per risanare un bilancio dello Stato che presenta, giorno dopo giorno, un deficit da capogiro che porterà, inevitabilmente, ad una inflazione galoppante alla quale, come sempre, si cerca di far fronte con la continua richiesta di sacrifici a quanti traggono soprattutto dal lavoro onesto o dalla pensione l'unica fonte di sostentamento per la propria famiglia?

O dobbiamo sorridere ancora al sempre più preoccupante fenomeno della disoccupazione legato al problema dei giovani che, allo stato attuale, nutrono poche speranze di un domani migliore e che sfogano la loro rabbia con la droga, le rapine, gli scippi ed anche spesso con atti criminali?

Alla camorra, dobbiamo sorridere, alla mafia, al terrorismo che uccide ancora, ai rapimenti, agli atti di delinquenza della criminalità organizzata che, insieme, sono diventati il simbolo del nostro Paese?

Oppure a quel pubblico settore sanitario che troppo spesso vede morire povera gente per gravi carenze ospedaliere o, addirittura, per mancanza di un semplice "filo" di sutura? Ad una Giustizia traballante che attende anch'essa dal Governo una sua più decisa riforma? Ai baraccati, agli sfrattati, ai senza tetto? A chi, in sostanza dobbiamo sorridere per festeggiare insieme questo anno che muore?

E' Natale, comunque! Dobbiamo sorridere.

Ma come si fa! Come si fa a sorridere quando il sorriso, di fronte a tante tristi realtà che ci circondano, è segno soltanto di ipocrisia?

Sorridiamo lo stesso, però, perché in questi giorni, con la città scintillante di luci e di colori, con le vetrine e strade vestite a festa, il sorriso diventa un obbligo.

Come diventa d'obbligo un augurio per l'anno che stà per nascere.

Un augurio senza retorica e senza ipocrisie, ma con tanta speranza. L'augurio di un anno migliore. L'augurio che il nuovo anno che si apre con gli ultimi bñtti di S. Silvestro, sia foriero di cose concrete e meno preoccupanti e che segni la fine del lungo tunnel in cui si è cacciato il nostro Paese e dentro il quale sono rimasti prigionieri i tanti progetti e le tante promesse elettorali dei politici di casa nostra e dell'Italia intera.

a.p.

*A. & P. Pavoni*  
**Pellicceria**



*A. & P. Pavoni*  
**Pellicceria**

**(Pulitura  
e custodia)**

**Corso Mazzini 145**

**Ascoli Piceno**

**Tel. 54337**